

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

337^a SEDUTA

MERCOLEDI' 28 MARZO 2012

Presidenza del vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea**

(Comunicazione di decreto di nomina di componente):

PRESIDENTE 3

Disegni di legge

«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale» (801/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 6, 7, 15, 19, 25, 26, 27, 28, 29

ARMAO, *assessore per l'economia* 7, 15, 16, 18

MANCUSO (PDL) 7, 12, 17, 25

LEANZA Nicola (MPA - Alleati per il Sud) 8, 19

DINA (UDC - per il Terzo Polo) 11, 12

BENINATI (PDL) 12, 19, 26

LEONTINI (PDL) 13, 15

CRACOLICI (PD) 18

D'ASERO (PDL), *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza* 20, 29

FALCONE (PDL) 22, 25, 27, 29

RAGUSA (UDC - per il Terzo Polo) 23

LACCOTO (PD) 23

BUZZANCA (PDL) 24

MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia) 25, 27

MAIRA (PID - Cantiere Popolare) 26

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 4

VINCIULLO (PDL) 4

PANEPINTO (PD) 5

BENINATI (PDL) 5

La seduta è aperta alle ore 11.47

POGLIESE, segretario f.f, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 335 e 336 del 27 marzo 2012 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di nomina di componente della Commissione permanente ‘per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione europea’

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del decreto numero 160 del 27 marzo 2012, con il quale l’onorevole Giuseppe Digiacomo è nominato componente della Commissione permanente ‘per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione europea’, in sostituzione dell’onorevole Termine, dimissionario:

«ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE

VISTE le dimissioni dell’onorevole Salvatore Termine da componente della Commissione permanente “*per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione europea*”, datate 20 marzo 2012 e pervenute alla Presidenza dell’Assemblea in pari data;

CONSIDERATO che occorre procedere alla relativa sostituzione:

VISTA la designazione del Gruppo parlamentare ‘Partito Democratico’ al quale l’onorevole Termine appartiene;

VISTO il Regolamento interno dell’Assemblea,

DECRETA

l’onorevole Giuseppe Digiacomo è nominato componente della Commissione permanente “*per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione europea*”, in sostituzione dell’onorevole Termine, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all’Assemblea.

Palermo, 27 marzo 2012»

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, siccome l'onorevole Cordaro solleva un problema, rispondo subito. Stamattina alcuni giornali riportano la notizia di due associazioni che sarebbero a me vicine.

CORDARO. Le ho fatto i complimenti!

VINCIULLO. Nell'accettare i complimenti che mi fa l'onorevole Cordaro, vorrei ricordare alcune cose: primo, l'associazione Meter era un'associazione che tutti gli anni ha avuto 132 mila euro o 147 mila euro di finanziamento e quest'anno ne ha avuti solo 97 mila.

Se questo è merito della mia difesa, credo di essere avvocato delle cause perse!

Vorrei ricordare poi che le altre due associazioni, che svolgono sempre un meritorio lavoro simile a questo, ma forse di molto inferiore per mole di risultati, hanno avuto da questa Assemblea risultati sicuramente diversi.

Per quanto riguarda i teatri, l'INDA, che fino a prova contraria è la fondazione più importante che esiste in Italia, e forse anche in Europa, perché gestisce il più grande Teatro greco che esiste al mondo - lo dico con orgoglio non di siracusano, ma di italiano -, bene, per essere chiari l'INDA ha avuto quello che ha avuto l'anno scorso, né più né meno. Anzi, ringrazio l'onorevole Marziano che mi ricorda che ha avuto stanziati 47 mila euro in meno. Quindi, vedete, fare queste riflessioni ad alta voce, alla fine, spingono i deputati ad intervenire e a riportare la verità dei fatti.

Ciò premesso, signor Presidente, io vorrei che oggi i lavori d'Aula non si svolgano come ieri.

Ieri non abbiamo approvato il bilancio della Regione siciliana, abbiamo approvato il bilancio di un comune di 300 abitanti; lo abbiamo fatto in maniera veloce, impedendo spesso ai deputati di parlare, e nell'esame il Presidente dell'Assemblea era contemporaneamente presidente dell'Assemblea, presidente della Commissione e assessore, perché era lui stesso a dare i pareri di volta in volta, "favorevole" o "contrario", senza dare nemmeno il tempo di respirare. E quindi credo che questo sia il peggiore bilancio mai fatto da quest'Assemblea regionale in quanto, ripeto, è un bilancio che è stato fatto senza dare la possibilità di parlare, senza dare la possibilità di ascoltare le istanze provenienti dal territorio, senza ragionare e senza che i rappresentanti dei partiti avessero il coraggio di alzarsi e di dire quello che pensano del futuro della nostra Terra.

Abbiamo approvato un bilancio di cui bisogna assolutamente vergognarsi; un bilancio in cui le fasce sociali deboli sono state escluse perché, ricordo, che non c'è il bonus socio-sanitario; il buono scuola è stato ulteriormente limitato; le fasce sociali più deboli sono state escluse.

E anche quando si è deciso di spendere sull'università, anziché guardare al diritto degli studenti di frequentare le università, si è preferito finanziare tutta una serie di enti inutili che in questi anni sono stati dei carrozzoni politici che sono serviti solo ed esclusivamente a garantire feudi insopportabili di abusi, e che con questo bilancio continueranno ad esserci anche per il 2012.

Presidente Formica, io mi appello al ruolo che lei ricopre.

Vorremmo oggi capire se possiamo, nell'approvare la finanziaria, ragionare seriamente oppure se dobbiamo solo ed esclusivamente, come è successo ieri, approvare provvedimenti che in altre sedi erano stati già concordati. Bene! Se questa è la sua decisione, Presidente, ce lo dica.

Io fin da adesso le dico che ritirerò tutti gli emendamenti che ho presentato, non accetterò di farmi prendere in giro anche oggi da questa maggioranza *bulgara e trasversale*, in cui i partiti che devono fare opposizione devono fare l'opposizione, e quelli che devono governare devono avere il coraggio di salire sul podio e dire cosa pensano, ad esempio, delle promesse che hanno fatto alle varie

associazioni dei “forconi” che abbiamo incontrato e, come mi pare di ricordare da ieri, nessuna delle richieste a suo tempo concordata potrà mai essere soddisfatta dal bilancio che abbiamo approvato. Anzi, signor Presidente, io torno nuovamente a chiederle che prima di approvare la finanziaria e il bilancio, si approvino quelle leggi che nella Sala Gialla e nella Sala Rossa abbiamo concordato coi rappresentanti delle categorie, perché questo la gente si aspetta da noi: un sussulto di dignità, un sussulto di autorevolezza, la voglia di rispondere in maniera seria agli interessi della gente e soprattutto di mantenere la parola data ai rappresentanti del movimento dei forconi.

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, solo per dichiarare che intendo apporre la firma ai subemendamenti presentati dall'onorevole Galvagno ed altri, l'1.1.1, l'1.1.2 e l'1.1.3, al disegno di legge finanziaria che stiamo discutendo.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, io intervengo sull'ordine dei lavori per richiamare il Governo, che vedo un po' distratto, su una problematica che forse, se lo ritiene, il Governo dovrebbe attenzionare, tenuto conto che nel bilancio di ieri non si è posta nessuna attenzione a quello che dirò.

Mi riferisco ai dissesti idrogeologici in Sicilia.

Pochi giorni fa a Messina la struttura commissariale ha ritenuto di organizzare, su un fenomeno che ha visto 37 morti nella nostra città, paradossalmente un workshop. Sapete di cosa si tratta?

Si tratta di eventi che riguardano più o meno la fine di tutto ciò che spesso avviene nelle internazionalizzazioni, quando le imprese vanno fuori, e poi si fanno gli accordi tra cliente e venditore. Bene, a Messina dal 17 al 24 di marzo 2012 si è tenuta una settimana di studi e convegni sulle problematiche dei dissesti idrogeologici.

Devo dire che lo standard delle persone è stato indubbiamente qualificatissimo, devo dire più che giusto che si sia fatto un evento del genere. Però, obiettivamente, ritengo che il Governo dovrebbe rammentare - e l'assessore Armao ne faceva parte quando io fui assessore per i lavori pubblici - che in quei pochi mesi in Sicilia era vigente una delibera di Giunta del 3 ottobre 2009, che continua a rimanere inattuata. Tale delibera prevedeva che la Regione Sicilia, allora su mia proposta, si occupasse di questo fenomeno una volta per tutte, cambiando la tendenza che negli anni albergava nel Governo Lombardo, certamente anche prima, che aveva un certo modo di agire riguardo ai fenomeni del dissesto idrogeologico.

Mi fa piacere che oggi sia presente l'assessore per il territorio e l'ambiente che allora faceva parte di quel Governo, e la invito, assessore, a leggerla visto che di sicuro non conoscerà questa delibera - il Presidente Lombardo forse non avrà mai avuto il tempo di dirglielo -, una delibera che continua ad essere disattesa perché si continua ad operare in maniera discordante tra i vari assessorati: i Lavori pubblici dove non si mettono i soldi per gli eventi calamitosi e per i torrenti; il Territorio e l'ambiente che continua a continuare a fare il PAI a morto accaduto; la Protezione civile che interviene in maniera anche esagerata rispetto alle proprie competenze.

Il risultato, signor Presidente, è che quella delibera e quel workshop di Messina mi hanno dato da riflettere. Ho capito che il Governo regionale non ha fatto nulla dal 2009 ad oggi.

Si voleva operare una nuova tendenza sui dissesti in Sicilia perché è triste assistere sistematicamente a quei funerali strazianti di morti mentre la Sicilia fa solo *workshop*. Mi dispiace

ma il Presidente Lombardo ha fatto un *workshop* a Messina, piuttosto che fare quello che un Governo dovrebbe fare: una legge.

Mi dispiace che l'assessore per il territorio, che si è appena insediato, debba occuparsi di recepire la legge sull'autorità di bacino, che è ben altra cosa!

Quello è un discorso serio che la Regione dovrebbe portare avanti, e dovrebbe farlo, e visto che per anni non lo ha fatto. Io ho presentato una interrogazione, considerata la negligenza del Governo Lombardo che, invece di fare riforme legislative sui dissesti idrogeologici e dare seguito alla delibera di Giunta che già dava l'avvio ad un coordinamento di queste azioni fra i tre assessorati, organizza a Messina un *workshop*.

Ho presentato un'interrogazione la cui risposta chiedo mi venga data con urgenza, l'ho appena depositata perché voglio sapere se la Commissione, a struttura commissariale, quanto ha speso per fare questo *workshop*, fermo restando che non è questo il modo in cui un Governo deve agire: il Governo deve fare eseguire le leggi per cambiare la tendenza dei dissesti che in Sicilia avvengono.

Signor Presidente, la invito su questo tema, al momento opportuno, e invito il Governo - e credo sia il caso - a rimpinguare i due capitoli dei lavori pubblici che, anno dopo anno, vengono svuotati di competenza e gli uffici del Genio civile trasmettono perizie. Ricordo che, al 2009, c'erano 40 milioni di perizie in fase su problematiche del dissesto.

Penso che il Governo sia ancora in tempo per rimpinguare quei due capitoli e per valutare, una volta e per tutte, di dare seguito alla delibera del 3 ottobre 2009 che, su mia richiesta, fu approvata in Giunta il sabato dopo l'evento calamitoso di Messina.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale» (801/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numero 801/A «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale».

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

CORDARO. Ma dov'è il fascicolo degli emendamenti?

PRESIDENTE. E' stato distribuito il fascicolo degli emendamenti al testo presentato. Non lo avete?

CORDARO. No.

PRESIDENTE. Adesso verifichiamo se è stato distribuito.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Risultati differenziali. Determinazione fondi di riserva.

1. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera b) della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, e considerati gli effetti della presente legge, il saldo netto da finanziare per l'anno 2012 è determinato in termini di competenza in 325.403 migliaia di euro.

2. Tenuto conto degli effetti della presente legge sul bilancio pluriennale a legislazione vigente, per l'anno 2013 è determinato un saldo netto da finanziare pari a 138.549 migliaia di euro, per l'anno 2014 è determinato un saldo netto da impiegare pari a 31.301 migliaia di euro. Il Ragioniere generale

della Regione è autorizzato ad effettuare operazioni finanziarie per il finanziamento di investimenti coerenti con l'articolo 3, comma 18, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e successive modifiche ed integrazioni, per un ammontare complessivo pari a 545.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2012, pari a 454.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2013 e pari a 210.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2014.

3. L'ammontare complessivo dei fondi di riserva per le spese obbligatorie e di ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente e in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa, relativi alle risorse regionali, è determinato, nell'esercizio finanziario 2012, in 450.000 migliaia di euro».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Pogliese, Falcone, Vinciullo e Buzzanca: 1.1;
- dal Governo: 1.2 e 1.2 bis.

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- all'emendamento 1.1:
 - dagli onorevoli Galvagno, Formica, Leanza Nicola ed altri: 1.1.1;
 - dagli onorevoli Galvagno, Termine, Ammatuna e Rinaldi: 1.1.2, 1.1.3;
- all'emendamento 1.2 bis:
 - dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Falcone, Buzzanca e Caputo: 1.2 bis.1;
 - dagli onorevoli Panepinto, Apprendi, Faraone e Digiaco: 1.2bis.2 e 1.2bis.3;
- all'emendamento 1.2:
 - dagli onorevoli Marziano, De Benedictis, Colianni, Musotto e Termine: 1.2.1.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di accantonare l'articolo 1.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i documenti che ci sono stati consegnati stamattina sono corposi, nel merito molto importanti, perché stravolgono sotto diversi profili normative fondamentali della Regione e molti dei nostri colleghi ancora non hanno avuto modo di leggere queste profonde innovazioni che il Governo ha proposto negli emendamenti.

Senza entrare nel merito di tutto ciò che è stato depositato, da una prima occhiata superficiale ai documenti, notiamo che determinate materie inserite nel decreto legge 'Salva Italia' del governo Monti non sono neanche considerate. Peraltro, materie importantissime, oggi, nella città di Palermo, attuali, come i rifiuti dove i termini e i tempi per intervenire ed evitare, da parte del Governo nazionale, la cosiddetta 'sostituzione' e, quindi, il Commissariamento metterebbero, ancora una volta, la Sicilia in ginocchio in un settore dove, ancora oggi, la legge 9 non è stata attuata.

Rispetto a tutto ciò, signor Presidente, il Governo dovrebbe riflettere su un unico emendamento da proporre ai Gruppi politici, in modo che la riflessione possa essere completa da parte di tutti i Gruppi parlamentari, dei colleghi che vogliono prendere visione ed eventualmente ritornare in Aula con idee più chiare. E' chiaro che non è possibile fare tutto ciò che oggi è proposto.

Il Governo deve fare delle scelte che non possono fare assolutamente i Gruppi parlamentari. Queste scelte devono essere radicali che devono tenere conto di ciò che è stato, appunto, il decreto legge 'Salva Italia' e degli impegni che il Governo nazionale chiede a tutte le regioni compresa la nostra. Sugli articoli 2 e 3, così come esitati dalla Commissione di merito, mi sembra non ci sia alcuna difficoltà per l'approvazione mattutina. Io ritengo che anche l'articolo 4 debba essere votato questa mattina dall'Assemblea, mentre, sull'articolo 1 occorre fare una discussione molto più complessa, anche se riteniamo che determinate proposte già nel bilancio siano state sopravvalutate.

Mi sembra che ci sia, ancora una volta, da parte del Governo una valutazione superficiale sulle entrate sulle quali dovremmo stare molto più attenti.

L'articolo 5, se non ricordo male, sono i fondi globali; quelli li faremo poi alla fine.

LEANZA NICOLA. No, sono le proroghe.

MANCUSO. Quindi, ritengo che gli articoli 2, 3 e 4...

PRESIDENTE. Anche l'articolo 5, onorevole Mancuso, sono le proroghe.

MANCUSO. Ah, sono le proroghe! Allora, anche l'articolo 5 deve essere oggetto di discussione da parte dell'Assemblea convocata, appunto, stamani.

LEANZA NICOLA. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, semplicemente per confermare che, per quanto mi riguarda, concordo con la proposta dell'onorevole Mancuso, cioè che stamattina sarebbe opportuno fare gli articoli 2, 3, 4 e 5 in modo tale che, poi, magari mediante una pausa di riflessione, si possano verificare tutti gli emendamenti che sono arrivati, soprattutto quelli da parte del Governo e, se è possibile, trovare un'intesa, la migliore possibile, per coniugare sviluppo, solidarietà ed equità in questa manovra finanziaria, considerato che il bilancio che abbiamo approvato ieri è un bilancio rigoroso, è stato un bilancio abbastanza condiviso; quindi, mi sembra che continuare in questa opera di condivisione sia utile e opportuno per la nostra Sicilia.

PRESIDENTE. La Presidenza è dello stesso avviso. Inoltre, aggiunge che sarebbe auspicabile - e in questo senso si muoverà la Presidenza -, una volta completati gli articoli dal 2 al 5, riunire la Commissione Bilancio con un termine congruo perché ci sia anche una relazione da parte della Ragioneria generale, come è previsto dal nostro Regolamento, in maniera tale che la Presidenza sia posta nella condizione di svolgere il proprio ruolo sulle proposte avanzate nel maxi-emendamento.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Disposizioni in materia di residui attivi, passivi e perenti

1. Le entrate accertate contabilmente fino all'esercizio 2010 a fronte delle quali, alla chiusura dell'esercizio 2011, non corrispondono crediti da riscuotere nei confronti di debitori certi, sono eliminate dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio medesimo.

2. Con decreto del Ragioniere generale della Regione, su indicazione delle competenti amministrazioni, si procede all'individuazione delle somme da eliminare ai sensi del comma 1.

Copia di detto decreto è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2011. Qualora, a fronte delle somme eliminate a norma del presente articolo, sussistano crediti, si provvede al loro accertamento all'atto della riscossione con imputazione al conto della competenza dei pertinenti capitoli di entrata.

3. Le somme perenti agli effetti amministrativi relative ad impegni assunti fino all'esercizio finanziario 2001, non reiscritte in bilancio entro la chiusura dell'esercizio finanziario 2011, sono eliminate dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio medesimo. Con successivi decreti del Ragioniere generale della Regione si procede all'individuazione delle somme da eliminare ai sensi del presente comma. Copia di detti decreti è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2011.

4. Gli impegni di parte corrente assunti a carico del bilancio della Regione fino all'esercizio 2010 e quelli di conto capitale assunti fino all'esercizio 2009, per i quali alla chiusura dell'esercizio 2011 non corrispondono obbligazioni giuridicamente vincolanti, sono eliminati dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio medesimo.

5. Le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 non si applicano alle spese per esecuzione di opere, qualora il progetto dell'opera finanziata sia esecutivo e gli enti appaltanti abbiano già adottato le deliberazioni che indicano la gara, stabilendo le modalità di appalto.

6. Con successivi decreti del Ragioniere generale della Regione, su indicazione delle competenti amministrazioni, si procede all'individuazione delle somme da eliminare ai sensi del comma 4. Copia di detti decreti è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2011.

7. Qualora, a fronte delle somme eliminate ai sensi dei commi 1, 2, 3, 4, 5, e 6, sussista ancora l'obbligo della Regione e, nel caso di somme eliminate ai sensi del comma 3, sia documentata l'interruzione dei termini di prescrizione, si provvede al relativo pagamento con le disponibilità dei capitoli aventi finalità analoghe a quelli su cui gravavano originariamente le spese o, in mancanza di disponibilità, mediante iscrizione in bilancio delle relative somme, da effettuarsi con successivi decreti del Ragioniere generale della Regione ai sensi degli articoli 26 e 27 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 47 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, col voto contrario dei Gruppi parlamentari PDL, PID - Cantiere Popolare e UDC - per il Terzo Polo)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Norme in materia di finanziamento della spesa sanitaria

1. Per il biennio 2012-2013, i gettiti delle maggiorazioni delle aliquote vigenti dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, elevate automaticamente ai sensi dell'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 2, comma 80, della legge 23 dicembre

2009, n. 191 e successive modifiche ed integrazioni, sono destinati alle finalità previste dalle richiamate norme e al finanziamento della quota di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria.

2. Ad integrazione delle somme di cui al comma 1, per l'esercizio finanziario 2012, le risorse di cui all'Intesa tra lo Stato e la Regione siciliana, ai sensi dell'articolo 2, comma 90, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, per l'importo pari a 343.000 migliaia di euro, sono destinate al finanziamento del Servizio sanitario regionale con successivo reintegro delle stesse a seguito di definizione dei nuovi assetti finanziari in attuazione dell'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni.

3. A valere sulle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.1.5.1, dell'U.P.B. 4.2.1.5.99 e dell'U.P.B. 4.3.1.5.4, è accantonata una quota, pari a 343.000 migliaia di euro, da utilizzare in caso di mancato raggiungimento entro il 31 luglio 2012 dell'Intesa richiamata al comma 2.

4. In relazione all'accertamento delle entrate derivanti dall'attuazione del comma 2 è disposto, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, uno specifico accantonamento negativo – codice 1002 – previsto nella Tabella 'A' allegata alla presente legge. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad iscrivere in bilancio, con proprio provvedimento, le relative somme che sono destinate agli interventi previsti nel corrispondente accantonamento positivo codice 1002».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 3.1, di riscrittura dell'articolo.

Gli articoli 3 e 4 sono momentaneamente accantonati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Proroghe di contratti di personale a tempo determinato

1. Nelle more della definizione dei processi di stabilizzazione di cui al comma 1 dell'articolo 1, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24 e al fine di non interrompere le attività connesse ai compiti straordinari in materia di protezione civile, ambientale e del territorio, delle acque e dei rifiuti e nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 28 e, ove ricorrano i presupposti di legge, nell'articolo 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, l'amministrazione regionale è autorizzata a continuare ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2012, del personale titolare di contratti autorizzati, ai sensi delle norme di seguito indicate, già prorogati ai sensi della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24:

a) articolo 4, comma 8, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;

b) articolo 1, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

c) articolo 1, comma 6, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

d) articolo 1, comma 7, lettere a), c), d) ed e) della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, nei limiti imposti dalla proroga di cui all'articolo 51, comma 8, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

e) articolo 1, comma 7, lettera b) della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13;

f) articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21; articolo 41 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15; articolo 2, comma 3, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4; articolo 8, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;

g) articolo 7, comma 13, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Per far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2012 la spesa complessiva di 23.340 migliaia di euro, di cui:

- a) 825 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera a);
- b) 12.009 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera b);
- c) 6.300 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera c);
- d) 2.625 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera d) e lettera e);
- e) 1.302 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera f);
- f) 279 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera g)».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione: 5.1;
- dagli onorevoli Marrocco e Currenti: 5.2;
- dal Governo: 5.3.

Si passa all'emendamento 5.1, della Commissione che così recita:

«Al comma 2, lettera d):

- dopo le parole “lettera d) e lettera e)” sono aggiunte le seguenti: “di cui 1.400 migliaia di euro destinati al personale a tempo determinato già utilizzato per l'elaborazione del piano di assetto idrogeologico (PAI)”;

dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

- “3. I contratti relativi al personale a tempo determinato individuato all'articolo 3 della legge regionale 10 gennaio 2012, n. 5 sono prorogati fino al 31 dicembre 2012, fermo restando le prescrizioni contenute nel medesimo articolo 3. A tal fine è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2012, l'ulteriore spesa di 1.068 migliaia di euro (U.P.B. 10.3.1.3.1 – capitolo 147320)”».

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire prima del collega Mancuso per chiarire che l'emendamento proposto dalla Commissione sopperisce ad una dimenticanza della stessa Commissione. Infatti, nelle proroghe dell'esercizio provvisorio, valevoli fino al 31 marzo 2012 e riprese nel testo fino al 31 dicembre 2012, mancavano queste categorie, che sono i consorzi di bonifica. Le stiamo riprendendo; se riprendiamo il testo dell'esercizio provvisorio, vi accorgete di questa mancanza.

Se confrontiamo il testo dell'esercizio provvisorio con questo, verrà fuori in maniera molto chiara che questa categoria già faceva parte di quel provvedimento ed è stata dimenticata.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza entrare nel merito dell'emendamento presentato dalla Commissione, invitiamo la Commissione e i colleghi che hanno presentato ulteriori emendamenti rispetto al testo che è stato esitato dalla Commissione, a valutarli successivamente.

Se si ritiene ora di insistere su emendamenti fuori dal testo della Commissione, la invitiamo ad iniziare l'esame della finanziaria dall'articolo 1, con tutti gli emendamenti che sono stati presentati sino ad ora. Se, invece, si vuole procedere così come si era detto, si ritirino e dopo - se è vero, ed è sicuramente vero ciò che dice l'onorevole Dina - saranno aggiunti in un maxi emendamento, allorquando questo verrà concertato con un ragionamento fatto da tutti i presidenti dei Gruppi parlamentari di questa Assemblea.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per fugare il campo da perplessità che possono sottendere a chissà quale strumentalizzazione, accetto la proposta. Però, vorrei ricordare al collega Mancuso che in Commissione è stato detto chiaramente, e possiamo prendere i verbali, che tutto ciò che era nell'esercizio provvisorio e veniva prorogato sarebbe stato inserito nella finanziaria. Pertanto, se c'è questo impegno possiamo procedere tranquillamente.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'Aula, l'onorevole Dina, il buon senso di ognuno di noi ci debba portare a fare una valutazione: siccome sono solo tre gli emendamenti e, se leggete gli emendamenti, il 5.2 e il 5.3 sono simili, sia quello degli onorevoli Marrocco e Currenti sia quello del Governo.

Devo dire che su questo emendamento si sono spesi un po' tutti i deputati di quest'Aula.

Il sottoscritto, per esempio, l'ha presentato come emendamento aggiuntivo, e invece me lo ritrovo inserito in questo articolo - non so se è una proroga questa -, questa è una copertura finanziaria alla quale so che cosa fa riferimento. Forse è più corretto quando l'onorevole Mancuso dice di prendere i tre emendamenti, anche quello della Commissione, perché il problema del personale del Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) è annoso, dal 2005 che lo Stato non dà più finanziamenti.

Conosco bene questa materia. Allora era assessore il presidente Cascio e abbiamo fatto una norma per coprire il fatto che lo Stato, attraverso il Ministero dell'Ambiente, non dava più le risorse a quel personale che, devo dire, è competente. Dal 2005 circa sopperiamo con fondi regionali.

Però il problema è molto più complesso, e mi fa piacere che sia presente l'assessore per il territorio perché sul problema del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) bisognerebbe aprire una discussione preventiva, e non a morte accaduta o ad evento franoso accaduto, in quanto purtroppo questo strumento si trova presso gli uffici dell'assessorato; c'è poca dimestichezza sui territori, anzi nulla, e dovremmo chiarire una volta per tutte di cosa questo personale si deve effettivamente occupare.

Io sono il primo a dire di sì a questa proroga, ma ci vogliamo porre, una volta per tutte, il problema di quante volte in questi anni il PAI ha anticipato eventi o piuttosto quante volte è intervenuti ad eventi accaduti? Questo è il tema.

Posso dire che a Giampileri il PAI inserì come zona in frana quella opposta a dove c'era stata la frana. Forse i colleghi non lo sanno, ma è così! E quanto tempo poi passa dal momento in cui il PAI deve essere rivisto e approvato in Giunta - ecco che si riallaccia al problema di prima della famosa autorità di bacino - perché la Giunta, il più delle volte, non conoscendo di cosa si tratta, a malapena approva, ma non sa quello che approva. Il problema è molto più complesso.

Io inviterei l'onorevole Dina, fermo restando che su questa materia di sicuro sarà fatta una proroga, ma il problema è che bisogna chiarire una volta per tutte se il personale del PAI si vuole occupare anche di prevenzione vera dei dissesti, e non di eventi accaduti, perché quasi sempre oggi in questi anni è successo così, a ritirare i tre emendamenti per discuterli nel momento opportuno con un passaggio politico dei capigruppo della Commissione, come ha suggerito l'onorevole Mancuso.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onde evitare equivoci, dopo avere partecipato ieri al dibattito sul bilancio ed avere espresso le nostre posizioni sul bilancio, ovviamente negative, partendo dalla nostra valutazione sulle entrate che in modo preoccupante, sia in Commissione che in Aula, abbiamo ritenuto per molti aspetti, sin dalla relazione del nostro relatore di minoranza, onorevole D'Asero, destituite di fondamento alcune entrate che facevano riferimento sia allo smobilizzo delle quote nelle partecipazioni regionali e sia alla valorizzazione ed alla vendita degli immobili che, in questo esercizio, in questa proposta di bilancio, venivano accentuate in modo abnorme ed in modo, ovviamente, non fondato e non credibile, a fronte di questa situazione abbiamo, poi, cercato di fornire il nostro contributo per un miglioramento del quadro complessivo che consentisse alle spese di non essere, poi, in modo offensivo contrastanti con quanto il quadro delle entrate, vergognosamente, documentava.

Però la verità, caro collega Cracolici, è che adesso, passando dal bilancio alla finanziaria, il quadro che si evidenzia è tale da far notare che con gli emendamenti all'articolato e con quelli che si preannunciano come emendamenti aggiuntivi si sta presentando una materia ed una legge completamente diversa da quella che avevamo concordato e formulato in Commissione.

Se arriviamo allo scandalo che questo Parlamento debba essere, ancora una volta, offeso e scavalcato perché gli emendamenti fanno le leggi, allora faremo ad oltranza le barricate! Perché noi leggiamo che in materia di sanità abbiamo concordato con l'assessore e non abbiamo motivo di ritenere che l'assessore abbia detto cose non fondate in relazione agli impegni presi a Roma; abbiamo ascoltato la relazione dell'assessore, il quale ha detto che il concorso siciliano in materia di spesa sanitaria si attestava nella misura del 44 per cento, adesso leggiamo in un emendamento che lo riportiamo al 49 per cento, nelle more di una sentenza della Corte Costituzionale. Leggiamo anche che eventuali migliori risultati di esercizio verrebbero finalizzati a obiettivi extrasanitari in un emendamento dedicato alla sanità. Questo è materiale vergognoso!

Allora, o lo strappiamo e parliamo del testo che dalla Commissione è stato concordato per l'Aula, allora va bene, ma se dobbiamo procedere con emendamenti che stanno completamente stravolgendo la legge, non ci stiamo.

Signor Presidente, le ricordo anche che questa finanziaria, in modo vergognoso, è completamente inadempiente rispetto ad impegni che avevamo preso come galantuomini in Sala Rossa, riguardo una materia incandescente che è quella della crisi agricola, commerciale rappresentata e rivendicata dai cosiddetti "Forconi". In quella occasione avevamo detto, tutti insieme, che dovevamo inserire in finanziaria alcune misure urgenti. Queste misure urgenti non sono presenti né nell'articolato né negli emendamenti e nemmeno nell'aggiuntivo.

Se questa è una classe politica che vuole continuare a vivere la credibilità, non soltanto di quest'Aula, ma quella degli atti umani fuori da quest'Aula, non parlo più di politica, non parlo più di governo, parlo di credibilità dal punto di vista umano perché siamo usciti, cari colleghi, dalla Sala Rossa, per quelli che non c'eravate, stringendo la mano ad un'intera categoria e dicendo che in finanziaria avremmo messo la norma anti-taroccamento e la norma finalizzata a modificare le modalità di riscossione della Serit, tanto è vero che alcuni di noi si sono presi la briga di assumere informazioni nelle varie Commissioni.

C'erano dei disegni di legge, uno a firma dell'onorevole Calanducci, e un altro a firma di altri colleghi, che giacevano in Commissione. Voi sapete che l'*iter* della Commissione è defatigante e lungo, si sa quando comincia e non si sa quando finisce; pertanto avevamo preso l'impegno di inserire tutta questa materia in finanziaria. Adesso la finanziaria viene invece tutta infarcita di emendamenti che riguardano altre cose. Non c'è uno straccio di adempimento, di adempienza, di adesione agli impegni assunti. Ma come possiamo continuare a difendere la credibilità di questo Parlamento e di questa Istituzione!

CRACOLICI. Di cosa stiamo parlando? Pensavo che stessimo parlando dell'articolo 3.

LEONTINI. Onorevole Cracolici, siamo partiti dall'articolo 3. L'articolo 3 vuol essere modificato da un emendamento che dice tutt'altro rispetto al testo che avevamo concordato in Commissione.

Se lei ricorda, in Commissione abbiamo anche concordato che il 44 per cento doveva essere la percentuale di concorso siciliano alla spesa sanitaria, qui stiamo leggendo cose completamente diverse. Un altro mondo, un altro pianeta, un'altra programmazione, altri numeri, addirittura le finalità extrasanitarie per i migliori risultati sanitari, ove fossero esistenti minori risultati sanitari, noi destiniamo i migliori risultati sanitari a finalità extrasanitarie.

C'è di tutto! Se poi andate a leggere il maxiemendamento del Governo alla finanziaria, mi pare che ci sia un'altra sequela di prebende distribuite e spalmate a crema a tutte le associazioni esistenti ed inesistenti. E poi troviamo anche, nonostante l'inadempienza, caro collega Bufardeci, nei confronti dei "Forconi", troviamo l'aumento del canone sull'acqua per usi agricoli; l'aumento del canone dell'acqua per usi agricoli! Noi ci stiamo trasformando in vessatori di una categoria alla quale avevamo promesso che avremmo risolto alcuni problemi! C'è da parte del Governo, un emendamento che aumenta i canoni dell'acqua per uso agricolo! Queste sono cose vergognose!

Può mai essere, questo, uno strumento di governo del territorio siciliano?

Sono questi gli impegni che abbiamo assunto nei confronti delle categorie?

Allora fermiamoci, signor Presidente, perché così non si può andare avanti, altrimenti noi presenteremo tutti gli emendamenti ed interverremo tutte le volte che è necessario intervenire, perché ciò significa andare avanti in modo difforme dalle cose che avevamo concordato in Commissione, collega Galvagno. Avevamo concordato una cosa e ne stiamo facendo un'altra!

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare numerosi deputati. Lo stesso Governo aveva chiesto di intervenire. La Presidenza ribadisce, anche in virtù del dibattito svoltosi fino ad ora, di procedere sugli articoli senza gli emendamenti.

Stiamo esaminando l'articolo 5. Se c'è il ritiro degli emendamenti...

CRACOLICI. Siamo all'articolo 5, allora non siamo all'articolo 3!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei lo sa meglio di me. Stiamo iniziando l'esame del documento finanziario e la Presidenza, come tutto il Parlamento, deve cercare di arrivare ad una soluzione che consenta una rapida approvazione.

Gli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3 si intendono ritirati?

DINA. No, non sono ritirati! Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Dina, le ho consentito di intervenire due volte e questa sarebbe la terza. Emerge chiaramente dal dibattito che sin qui si è svolto che se, in questa fase, vogliamo procedere ad approvare due o tre articoli, lo si può fare solo senza emendamenti, dopodiché è stato assicurato che si procederà a rivisitare tutta la materia, compresi gli emendamenti, con una visione di insieme sul maxiemendamento.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ad onor del vero, se facciamo riferimento, come poc'anzi ho fatto, agli impegni presi in Commissione, prima di congedarci dalla Commissione avevamo chiesto al presidente Savona: *“C'è la conferma delle proroghe? Di tutte le proroghe?”*. *“Sì, sì, tutte le proroghe”*.

Se facciamo una valutazione comparativa tra le proroghe inserite quest'anno e le proroghe dell'anno scorso, quella che indica nell'emendamento la Commissione, in effetti, è stata oggetto di una dimenticanza, perché è una proroga che doveva essere inserita insieme alle altre e non è stata inserita. Questo è vero, è fondato, è oggettivo. E' una proroga che manca, fa parte della serie delle proroghe che dovevamo confermare.

Caso mai, altra cosa che abbiamo denunciato e dovremmo dimenticare - assessore Armao, vorrei che mi ascoltasse - sull'argomento trasporto urbano su rotaie di Messina, se vogliamo riparare al *vulnus* che avevamo sottolineato l'anno scorso, caso mai ci sarebbe da riparare a quel *vulnus* perché il presidente Lombardo aveva promesso che, in corso d'esercizio, avrebbe allocato le somme per quel motivo.

PRESIDENTE. Ribadisco, onorevoli colleghi, stiamo parlando dell'articolo 5. Se l'Aula intende riaprire una discussione a livello generale sul modo di procedere, è un altro discorso.

Allora, se vogliamo ascoltare il Governo in risposta alle richieste che sono state avanzate da più parti, abbiamo due modi di procedere: completiamo l'articolo 5 oppure sospendiamo anche questo e ritorniamo agli articoli accantonati. Per completare l'articolo 5 intervenga il Governo per dire se è d'accordo a dare copertura al 5.1, fermo restando che gli altri due emendamenti sono stati ritirati e si approva l'articolo 5.

L'emendamento 5.2 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, abbiamo già verificato che si tratta di dimenticanza, a questo punto direi che il Governo ritira l'emendamento all'articolo 5 e questo viene posto in votazione. Lo chiudiamo e poi mi permetterà l'onorevole Leontini di illustrare l'articolo 3 che è una riscrittura del tutto frutto di un'interlocuzione col Governo nazionale su questa cosa.

Oggi, avremo un lavoro lungo, faticoso, dove credo che la riflessione ed il confronto proficuo sia la piattaforma necessaria per arrivare a risultati utili nell'interesse della Sicilia. I toni tribunizi non

credo che aiutino né la riflessione, né l'interlocuzione elevata. Quindi, credo che tutti possiamo fare un buon lavoro parlando di cose concrete e di prospettive per la Sicilia.

PERSIDENTE. L'emendamento 5.3 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 5.1. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 3, in precedenza accantonato.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, mi permetto di illustrare il tenore di questo articolo.

Avevamo formulato una nota all'articolo 3, che avete certamente avuto modo di leggere. Questa nota è stata inviata. Sapete che l'articolo 3 è uno dei nodi centrali di questa manovra finanziaria perché postula un'intesa con lo Stato in ordine alla postazione delle risorse utili per definire il tema della compartecipazione sanitaria. Ho illustrato alla Commissione, come opportunamente richiamava l'onorevole Leontini, la nota *querelle* che, in questo momento, vede contrapporsi sul piano giurisdizionale lo Stato e la Regione in ordine all'entità della compartecipazione.

Io, noi, credo tutta l'Aula sia pienamente convinta - perché questo fa parte di un ricorso presentato alla Corte costituzionale - che l'onere per la Sicilia sia del 44,5 per cento. Il tema qual è?

Che il Governo nazionale ha invece un'idea opposta che è quella del 49,11 per cento.

Allora, piuttosto che continuare a confrontarsi su un tema per il quale il tavolo non è più quello del negoziato Stato-Regione, ma è quello della sede giurisdizionale, si è ritenuto - perché altrimenti non ne uscivamo e nel frattempo si avvicinava la data finale dell'esercizio provvisorio - di accantonare la questione che, come tale, è sottoposta alla giurisdizione della Corte Costituzionale in attesa del pronunciamento della Corte, di riconoscere - nelle more di questo pronunciamento - la compartecipazione. Ripeto, questo è il frutto di un negoziato e queste norme sono andate e venute via e-mail, fax da Roma, per cui questa è la stesura che consente, come comprendete bene, di avere un testo che sia condiviso dagli uffici del Ministero dell'economia e dai nostri uffici dell'Assessorato all'economia. Questo, quindi, determina non un riconoscimento a regime del 49,11 per cento, ma un riconoscimento di un atto normativo perché altrimenti, com'è noto, abbiamo impugnato il bilancio dello Stato, in questo senso, che prevede un'uscita compatibile col 49,11 per cento.

Allora, *a biglie ferme* abbiamo un atto normativo dello Stato che prevede una compartecipazione della Regione al 49,11 per cento, compartecipazione che nelle more è in attesa del pronunciamento della Corte e noi riconosciamo con l'accantonamento.

Quindi, *lasciamo le biglie ferme*, consentiamo all'accantonamento delle risorse, come l'anno scorso, per conseguire questo 49,11 per cento, e questo 49,11 per cento si raggiunge avvalendosi delle disposizioni finanziarie e normative che consentono di utilizzare i fondi FAS.

E' evidente che nei prossimi mesi o arriverà una pronuncia che dirà che la compartecipazione regionale è attestata a quanto sostenevamo e, allora, le risorse di FAS che abbiamo messo in campo non sono dovute e le potremo utilizzare in termini liberi o, invece, arriverà una pronuncia che dirà che sono 49,11 ed a quel punto il contributo regionale, anche mediante FAS sarà definitivamente assicurato. E' una formulazione che non consente di pregiudicare nulla. Per questo è stata oggetto di rinegoziazione.

Per quanto riguarda il riferimento che l'onorevole Leontini faceva alle finalità extrasanitarie, anche questa è un'indicazione che ci proviene dal Ministero dell'economia; comprendete bene tutti che si tratta di un'espressione *ad colorandum* poiché è assai improbabile che si abbiano risorse disponibili per finalità extrasanitarie, cioè che maturino risorse per finalità extrasanitarie.

Ripeto, non si tratta di alcuna formulazione che intende acquisire spazi inopinati per l'Amministrazione regionale, ma si tratta di una stesura che rende il dialogo più agevole con gli uffici ministeriali.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, piuttosto che la ricostruzione che ha fatto l'assessore Armao bisogna capire cosa è cambiato in questi quattro giorni dove il Governo nazionale non c'entra nulla. Quattro giorni fa il Governo prevedeva il maggiore gettito previsto dalla legge dell'IRAP e dell'IRPEF per la compartecipazione sanitaria, comma 1 dell'articolo 3.

Oggi, il comma 1 dell'articolo 3 è scomparso.

Dove finiranno le maggiori risorse provenienti da IRAP e IRPEF? E' una domanda, poi vedremo dove finiranno! Certamente, non nella sanità perché la sanità la stiamo affrontando in maniera completamente diversa, cioè è cambiata non solo la filosofia economica di quella che deve essere la copertura finanziaria della sanità, ma è stravolta completamente. In che modo? E' stravolta, intanto, con il beneficio che il Servizio sanitario regionale diventerà un servizio sanitario così efficiente per raggiungere disponibilità che saranno utilizzate in finalità extrasanitarie. Pregherei l'assessore Russo Massimo di dare eventualmente conto a questo Parlamento di quali potrebbero essere queste risorse extrasanitarie disponibili. Abbiamo un preventivo dell'attività sanitaria.

Non solo questo, ma occupiamo anche un ulteriore capitolo del bilancio affinché venga coperto quello che oggi è l'impegno di 343 milioni di euro aggiungendo un capitolo del 42.1.5.3.

Quindi, rispetto a quello che è lo stravolgimento della copertura finanziaria dell'articolo 3 non bastano le poche parole che ha pronunciato l'assessore Armao e dove non si può, secondo noi, tenere conto, il conforto degli Uffici forse, una volta tanto, potrebbe essere d'aiuto.

Non ho mai letto una norma, un comma in questo caso, dove la copertura finanziaria è *sub judice*, in questo caso addirittura la Corte Costituzionale.

Noi prevediamo in una norma che siamo in attesa della sentenza della Corte Costituzionale e con quel principio riteniamo che debba essere utilizzato oggi il 49,11 per cento!

Presidente, c'era anche lei in Commissione Bilancio, ma questa delibera CIPE la tiriamo fuori per capire che c'era scritto e che cosa ci ha detto il Governo in Commissione Bilancio?

Ha detto un'altra cosa, completamente diversa da ciò che è scritto ora. Ci ha confermato che per il 2012 e il 2013 la delibera CIPE dice un'altra cosa. Quindi, ritengo che l'emendamento 3.1, quando ci arriveremo, non so se stiamo discutendo dell'articolo 3, debba essere ritirato e riformulato.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, suggerirei al Governo piuttosto che scrivere “è disposta la compartecipazione regionale” cioè prima “a decorrere dall’esercizio finanziario 2012”, utilizzerei “*esclusivamente per l’esercizio finanziario 2012*”, perché delle due l’una: o teniamo aperto un contenzioso o ci arrendiamo.

Se diciamo a decorrere, stiamo dicendo che, da oggi in poi, applicheremo il 49,11 per cento, quindi stiamo risolvendo, noi, in via unilaterale sulla base di un ipotetico accantonamento che lo Stato, ad oggi, annuncia di poter erogare, ma è incerta l’erogazione e soprattutto è certa l’acquisizione, per via legislativa, del presupposto della compartecipazione al 49,11 per cento.

Quindi, suggerirei al Governo di correggere nell’emendamento di riscrittura dell’articolo 3 il concetto di “*a decorrere*” con “*limitatamente all’anno 2012*”, in virtù del contenzioso che richiamiamo con la Corte Costituzionale. Mi pare che così ci stiamo arrendendo senza combattere!

ARMAO, *assessore per l’economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l’economia*. Signor Presidente, per quanto concerne la stesura, ripeto, è frutto di un negoziato lungo, articolato e per alcuni versi defaticante con i funzionari e i dirigenti del Ministero dell’Economia. Il tema che pone l’onorevole Cracolici è condivisibile.

Ripeto, per quanto riguarda la posizione della Regione che è stata espressa sia in sede di confronto amministrativo e politico-istituzionale, sia in sede giurisdizionale, la Regione non è tenuta alla compartecipazione al 49,11 per cento. Il riconoscimento avviene nelle more, quindi è un riconoscimento temporaneo, del pronunciamento della Corte.

Quali sono gli scenari possibili quando si pronuncerà la Corte in ordine alla compartecipazione regionale alla spesa sanitaria? O sarà riconosciuta la compartecipazione al 49,11 per cento, e quindi o ci mettiamo a decorrere, o ci mettiamo per il 2012, o ci mettiamo fino all’eternità, non cambia molto perché, da quel momento in poi, la Corte dirà la compartecipazione al 49,11 per cento.

Quindi, sino a quando la Regione non chiuderà questa vicenda annosa della compartecipazione ed in sede di attuazione dell’autonomia finanziaria si pagherà tutta la sanità, come fanno le altre regioni, la questione resterà cristallizzata sulla compartecipazione al 49,11 per cento.

Se, invece, la Corte Costituzionale dirà che non è dovuta, o meglio ancora che è dovuta ma che va compensata con la retrocessione delle accise - come abbiamo sostenuto con molteplici note ed indirizzi epistolari che il Presidente della Regione ha inviato ai Presidenti del Consiglio ed ai Ministri dell’economia che si sono succeduti - a quel punto, fermo restando, che nella peggiore delle ipotesi, potremo anche avere riconosciuto il 49,11 per cento, questo andrà temperato con la retrocessione della compartecipazione alle accise secondo quanto previsto dalla norma della finanziaria del 2006 che immaginò che questo massimo tetto raggiungibile alla compartecipazione dovesse essere temperato con dei mitigamenti sul piano della restituzione delle accise, in quota parte, per consentire alla Regione di raggiungere questa percentuale, non con risorse proprie, ma con risorse che derivano dalla circostanza che lo Stato riscuote integralmente le accise nella nostra Regione, anche per il prodotto non solo raffinato ma immesso in consumo in Sicilia.

Il Ragioniere generale, mentre ieri ero impegnato nella discussione del bilancio, ha gestito la trattativa con la dirigenza del Ministero dell’Economia, e per il dirigente generale questa è la versione.

Signor Presidente, se vogliamo andare avanti, possiamo accantonare l'articolo 3 per un ulteriore approfondimento in Commissione. L'importante è andare avanti, ben sapendo che si tratta di un testo negoziato sul quale è opportuno non tergiversare troppo.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, assessore Armao, onorevoli colleghi, mi spoglio per un attimo del ruolo di deputato e faccio il cittadino semplice in questo momento.

Devo dirle, signor Presidente, che io non ho capito perché il bilancio della Regione si stia approvando il 30 marzo. Infatti, mi risulta che uno dei motivi per cui andava spostata la sua approvazione al 30 marzo era per risolvere il problema dei famosi 49 o 44 per cento.

Di fatto, abbiamo perso tre mesi di esercizio di spesa della Regione, provocando un danno alla Regione, anche se è molto lei è disattento a questi problemi, signor Presidente, perché in esercizio provvisorio la spesa è in dodicesimi e quindi non parte per tutti i settori di competenza.

Abbiamo fatto questa operazione per ridurre il gettito, o quantomeno la partecipazione della Regione al 44 per cento per la spesa sanitaria, di fatto non abbiamo concluso nulla.

Questo è il dato politico!

Oggi nel bilancio c'è il 49 per cento. A questo punto abbiamo procurato un danno, anzi il Governo ha procurato un danno, perché avrebbe potuto approvare il bilancio nel mese di dicembre, tenuto conto che avere atteso non ha prodotto alcun vantaggio nel bilancio approvato adesso.

Mi scuserà l'assessore Armao, ma ha fatto delle bellissime passeggiate a Roma senza concludere nulla perché ad oggi tutto è rimesso alla Corte Costituzionale.

Dai giornali abbiamo preso atto che il Governo decantava, invece, di avere vinto, di avere recuperato finalmente il 44 per cento. Ma sono solo chiacchiere!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo decidere se approvare adesso questa riscrittura o se prendere ancora tempo ed accantonarla assieme alle altre.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessore Armao, onorevoli colleghi, dobbiamo utilizzare un solo criterio.

Avevamo detto che avremmo approvato gli articoli 2, 3, 4 e 5 senza emendamenti. Se questo deve valere per i deputati, deve valere anche per il Governo e quindi lo stesso metodo che abbiamo utilizzato per gli articoli 2 e 5 dobbiamo utilizzarlo anche per l'articolo 3.

Pertanto, invito la Presidenza a porre in votazione l'articolo 3 senza emendamenti, così com'è uscito dalla Commissione, e l'assessore Armao a riproporre questo emendamento dopo la discussione che faremo nel primo pomeriggio. Stessa cosa anche per l'articolo 4, così da chiudere questa mattina, rispetto anche ad un'intesa che avevamo fatto con la Commissione, ed iniziare poi una seconda fase, che è quella di una concertazione fra il Governo e il Parlamento relativamente al prosieguo della finanziaria. Quindi, invito il Governo a ritirare l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se approviamo l'articolo 3, è ovvio che poi il testo non si potrà più modificare. Siccome la differenza rispetto agli emendamenti presentati è sostanziale, non possiamo procedere ad approvare il testo. Pertanto, propongo di accantonare l'intero articolo 3 per

approfondirlo, che mi pare la cosa più giusta, perché non possiamo intervenire di nuovo a modificare ciò che l'Aula ha già votato e, se c'è un accordo a procedere, passiamo all'articolo 4.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di intervenire per aggiungere un fatto tecnico che ritengo importante. Assessore, al di là del merito e di tutta la formulazione, ritengo che su articoli del genere, che investono una materia molto articolata e delicata, una volta discussi in Commissione Bilancio, ogni ulteriore modifica dovrebbe far riflettere un po' di più e, comunque, dovrebbe essere condivisa.

Ciò premesso, il comma 2 dell'articolo 3 prevede un passaggio che, a mio avviso, va modificato nel senso che le risorse eventuali che vengono accantonate e che quindi, poi, nella fortunata ipotesi che venissero liberate, non possono essere *ipso facto* utilizzate per finalità extrasanitarie in maniera autonoma, ma ritengo che debbano essere oggetto di una norma che determini come impegnare le risorse liberate.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, questo sarà tema di approfondimento nel momento in cui affronteremo l'articolo 3 che, non sorgendo osservazioni, è accantonato con l'emendamento 3.1.

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Disposizioni in materia di assegnazioni agli enti locali

1. Nelle more dell'adozione dei provvedimenti attuativi della legge 5 maggio 2009, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni, il fondo destinato alle autonomie locali è quantificato per i comuni, per l'anno 2012, in 750.000 migliaia di euro, di cui 110.000 migliaia di euro destinati a spese di investimento; il fondo destinato alle province regionali, per lo svolgimento delle funzioni amministrative conferite in base alla legislazione vigente ed a titolo di sostegno allo sviluppo, è quantificato, per l'anno 2012, in 45.000 migliaia di euro, di cui 10.000 migliaia di euro destinati agli investimenti finalizzati allo sviluppo del territorio. Il Fondo destinato alle province è ripartito in misura proporzionale alle somme assegnate nell'esercizio finanziario 2010. Per l'esercizio finanziario 2012, una quota pari a 4.000 migliaia di euro, a valere sui fondi assegnati alle province, è destinata alle medesime per la realizzazione dei servizi socio-assistenziali in favore dei disabili, per garantire il diritto allo studio.

2. Le assegnazioni di cui al comma 1 sono trasferite a ciascun comune e a ciascuna provincia regionale, a valere sulle somme iscritte nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione – rubrica Dipartimento regionale autonomie locali – a seguito di riparto effettuato sulla base di criteri individuati con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, previo parere della Conferenza Regione-Autonomie locali. Le assegnazioni annuali previste dal comma 1 sono erogate in quattro trimestralità posticipate; l'erogazione delle prime tre trimestralità è effettuata al netto della quota del gettito dell'imposta municipale propria, di cui all'articolo 13 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, riservata ai comuni e stimata in 59.500 migliaia di euro. L'erogazione dell'ultima quota è effettuata non oltre il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di competenza. Le iscrizioni in bilancio dell'assegnazione in favore dei comuni, al netto della quota destinata a spese di

investimento e dell'ammontare complessivo delle riserve di legge di cui al comma 3, è effettuata tenendo conto delle predette disposizioni in materia di erogazione.

3. In sede di riparto previsto dal comma 2 sono prioritariamente garantite la riserva di cui al comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, la riserva di cui al comma 1 dell'articolo 27 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, quantificata in 20.000 migliaia di euro, la riserva di cui all'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, quantificata in 10.000 migliaia di euro, nonché la riserva prevista dal comma 8 dell'articolo 23 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni, nella misura di 15.000 migliaia di euro in luogo della percentuale prevista.

4. In sede di riparto previsto dal comma 2 sono, altresì, garantite, per l'anno 2012, le seguenti riserve che sono erogate in trimestralità come indicato al predetto comma 2:

a) riserva di cui al comma 3 dell'articolo 27 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, quantificata in 20.000 migliaia di euro;

b) contributo al comune di Ragusa Ibla ai sensi dell'articolo 53 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, nella misura di 4.000 migliaia di euro;

c) contributi in favore dei comuni di Aidone e Piazza Armerina per interventi strutturali connessi rispettivamente all'opera 'Dea di Morgantina' nella misura di 1.000 migliaia di euro e alla riapertura della 'Villa Romana del Casale' di Piazza Armerina nella misura di 3.000 migliaia di euro;

d) contributo ai comuni delle isole minori di cui al comma 1bis dell'articolo 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, nella misura di 5.000 migliaia di euro;

e) una quota pari a 17.000 migliaia di euro per il rimborso ai comuni ai sensi del comma 7, dell'articolo 13, della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni, delle spese sostenute nell'anno scolastico 2010/2011 per il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori;

f) una quota pari a 100 migliaia di euro per la copertura degli oneri di cui ai commi 7 ed 8 dell'articolo 6 della legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1;

g) trasferimento al comune di Lipari per i progetti obiettivo di cui al comma 10 dell'articolo 4 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, nella misura di 800 migliaia di euro;

h) rimborso ai comuni ai sensi del comma 3 dell'articolo 9 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, delle spese per la gestione degli asili nido nella misura di 5.000 migliaia di euro;

i) contributo ai comuni per il finanziamento del Fondo miglioramento servizi di Polizia municipale previsto dall'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, nella misura di 11.000 migliaia di euro.

5. Al comma 2 dell'articolo 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole 'lo sforzo tariffario e fiscale' sono aggiunte le seguenti: 'comprovato dall'effettivo esercizio anche in sede regolamentare delle facoltà impositive conferite dalle vigenti disposizioni di legge statale e dall'attivazione o aggiornamento di tutti gli strumenti tariffari previsti dall'ordinamento'.

6. Al comma 2 dell'articolo 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole 'capacità di riscossione' sono aggiunte le seguenti: 'documentata ai

sensi dell'articolo 3 della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni.'.

7. Sono abrogate tutte le disposizioni di legge che prevedono riserve a valere sul fondo per le autonomie locali diverse da quelle disciplinate dalla presente legge.

8. Le quote dei trasferimenti di cui al presente articolo da assegnare in conto capitale possono essere destinate al pagamento delle rate di ammortamento dei mutui assunti dagli enti per il finanziamento di spese di investimento.

9. L'erogazione della quarta trimestralità per l'anno 2012 in favore dei comuni, ad eccezione di quelli con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, deve tenere conto di meccanismi di premialità, sulla base di criteri individuati con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, sentito l'Assessore regionale per l'economia, sentita la Conferenza Regione-Autonomie locali, per gli enti che dimostrino di avere adempiuto agli obblighi previsti dai precedenti commi nonché di avere adottato misure di contrasto all'evasione ed elusione dei tributi locali e di aver dato attuazione, anche parziale, al piano di alienazioni e valorizzazioni immobiliari previsto dall'articolo 58 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, così come integrato dall'articolo 19, comma 16 bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Pogliese, Falcone, Vinciullo e Buzzanca: 4.25, 4.24, 4.23, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.27;
- dagli onorevoli Campagna, Leontini e D'Asero: 4.7, 4.8, 4.9;
- dal Governo: 4.30 (I e II parte);
- dagli onorevoli Campagna e Leontini: 4.10;
- dagli onorevoli Galvagno, Termine, Ammatuna e Rinaldi: 4.26;
- dagli onorevoli Minardo e Musotto: 4.2, 4.3;
- dagli onorevoli Di Mauro, Di Benedetto, Marinello, Gentile, Cimino, Cascio S., Panepinto: 4.6;
- dagli onorevoli Maira, Cordaro, Cascio S. e Caronia: 4.22;
- dagli onorevoli Minardo, Maira, Di Benedetto, Federico, Di Mauro e Ragusa: 4.1;
- dagli onorevoli Gennuso, Di Mauro, Calanducci, Colianni e Romano: 4.4;
- dall'onorevole Cappadona: 4.28;
- dall'onorevole Cracolici: 4.31;
- dagli onorevoli Cracolici e Di Guardo: 4.29;
- dagli onorevoli Ammatuna, Galvagno, Rinaldi, Barbagallo e Ferrara: 4.5.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, credo che ci stiamo apprestando a parlare dell'articolo 4.

Però, così come lei ha ritenuto importante, e forse opportuno, soprassedere sull'articolo 3 perché l'approvazione di un articolo ha poi effetti che non possono essere più corretti, quindi consequenziali, lo stesso vale per l'articolo 4.

L'articolo 4, così come è stato formulato dalla Commissione, ha qualche criticità, per esempio per le riserve delle province perché, ne cito una per tutte, nel momento in cui si prevede l'abrogazione e l'eliminazione di tutte le riserve delle autonomie locali non comprese in questa norma, si eliminano anche le riserve delle province che non c'entrano; quindi dobbiamo specificare che, eventualmente, eliminiamo tutte le riserve delle autonomie locali e dei comuni.

Dopodiché, onorevole Galvagno, mi sembra che questo articolo, così come è stato formulato, non possa passare per un motivo molto semplice, perché non ci possono essere delle riserve specifiche per i comuni, ad esempio per interventi di lavori pubblici, perché non sono riserve, questi sono contributi a pioggia e molti altri comuni si potrebbero lamentare, aprendo un taglio.

Quindi, propongo di soprassedere un attimo sull'articolo 4, che è molto importante ed ha delle ricadute non indifferenti per i comuni, al fine di trovare un momento consequenziale di armonia e andare avanti. Ieri sera, quando alla fine si è trovato l'accordo col maxi emendamento al bilancio, mi pare che abbiamo proceduto speditamente. Se, oggi, assessore Armao, perdiamo una mezz'oretta ma troviamo la quadra, secondo me possiamo approvare la finanziaria entro oggi, mettendo così gli enti locali nelle condizioni di lavorare serenamente e la Regione di operare altrettanto serenamente.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, superando la fase dell'articolo 4 ed iniziando il momento di confronto tra il Governo e l'Aula, e quindi con i presidenti dei Gruppi parlamentari, ritengo che occorra prestare molta attenzione agli ultimi eventi che hanno toccato il nostro territorio con calamità naturali, perché non mi pare che nella finanziaria vi sia inclusa qualcosa. Così come non possiamo dare risposta a tutte quelle persone che abbiamo incontrato in questi ultimi mesi.

La finanziaria diventa un momento topico per inserire le proteste e le proposte avanzate, a partire dalla Serit, che è un problema dannoso per le nostre piccole e medie imprese siciliane e ritengo che, dopo questa prima parte, il confronto debba essere interessante, intenso e forte, includendo in questa finanziaria due momenti importanti: l'agricoltura siciliana, facendo sì che i prodotti che vengono importati siano controllati, e la Serit; impegni, questi, presi già a monte.

Signor Presidente, le chiediamo ufficialmente, pubblicamente, di ascoltare la voce del popolo che si alza molto forte perché questa crisi sta toccando le famiglie in modo negativo.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessore, onorevoli colleghi, ci accingiamo a fare qui la finanziaria per gli enti locali. Esiste un problema che sta creando ai comuni moltissime difficoltà, ed è quello dell'emergenza rifiuti. Abbiamo lasciato che la legge 9, con gli articoli 6, 7 e 19, desse una proroga all'attività dei liquidatori degli ATO fino al 31 dicembre del 2011. Oggi non sono nate le SRR e ci troviamo in una situazione in cui i commissari liquidatori stanno moltiplicando i debiti per gli enti locali.

Credo che una norma di due righe che dia, nelle more dell'attivazione delle società di regolamentazione del servizio di raccolta (SRR), la possibilità ai comuni di consorzarsi liberamente per la gestione dei rifiuti in forma transitoria, consentirebbe un risparmio di centinaia di milioni di euro, poiché l'accumulo di questi debiti continuerà a pesare in questo momento sulle casse regionali e più avanti sulle casse degli enti locali.

Sull'emergenza rifiuti, e questo è un altro degli aspetti, non si è ancora risolto il problema fondamentale e, in ogni caso, non può intervenire la Regione ad anticipare somme né possono farlo gli enti locali per una gestione, a volte dissennata, degli ATO e dei commissari liquidatori. E' opportuno, con un emendamento di due righe, risolvere il problema.

Le SRR non sono state attivate entro il 31 dicembre 2011, se noi facciamo una norma transitoria risolviamo molti problemi e consentiamo agli enti locali di gestire rifiuti in forma economica e qualificata.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la preoccupazione dell'onorevole Laccoto sia reale perché è chiaro che stiamo vivendo un momento particolarmente delicato per ciò che riguarda il sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Tuttavia, onorevole Laccoto, oggi non è più data la possibilità agli enti locali di scegliere il percorso, perché lei certamente saprà che il decreto 'Salva Italia' - e questo deve saperlo anche l'assessore Russo - pone delle questioni in modo molto stringente perché abbiamo l'obbligo di far coincidere l'ambito col territorio provinciale - e questo deve essere un dato chiaro ed inequivocabile - e, quindi, il percorso è obbligato e bisogna anche procedere a sciogliere qualunque tipo di società che esista in *house*, come 'Messina Ambiente'.

Noi abbiamo già affrontato questo argomento qualche mese addietro, nonostante le proteste di alcuni sindacati e nonostante anche le posizioni politiche assunte da qualche formazione che voleva dare una certa parvenza di autonomia, che purtroppo non esiste; dico purtroppo o meno male! Quindi, questo argomento dobbiamo affrontarlo globalmente.

Dobbiamo cercare di dire al Governo di attuare quella riforma anche perché, se questo non dovesse accadere, assisteremmo ad un altro commissariamento che riguarda il sistema. Dobbiamo sapere ciò che si vuole fare e dobbiamo saperlo in tempi molto rapidi.

Vi è la necessità di una posizione chiara del Governo regionale e dell'assessore competente, perché quelle norme che abbiamo approvato col contributo determinante dell'assessore Russo, sono rimaste, come sappiamo, lettera morta. Abbiamo continuato a sperperare, purtroppo, denaro pubblico e oggi, com'è noto a tutti, Palermo *docet*, ma non solo Palermo, in tanti altri comuni della Sicilia, assistiamo all'onta della mancanza della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Penso che dalla Presidenza sia venuta fuori una proposta di buon senso e ritengo che vi sia la possibilità di trovare un accordo, ferme restando le critiche che abbiamo posto sul bilancio e che proporremo sulla finanziaria, come ha annunciato l'onorevole Leontini, perché non intravediamo in questo percorso alcun meccanismo di sviluppo e di crescita per la Sicilia. Al contrario, vediamo come ci sia la necessità da parte del Governo e delle forze politiche che lo sostengono di continuare a fare operazioni clientelari e spargere prebende. Fermo restando il nostro giudizio negativo, è chiaro che cercheremo in ogni caso, con il contributo del Popolo della Libertà, di limitare i danni.

Questo è un argomento che va affrontato, che deve essere oggetto di approfondimento e di riflessione, che può essere oggetto di un emendamento che potremo apprezzare nel caso in cui sia aderente alle norme vigenti, proprio perché, secondo me, è inderogabile la necessità di affrontare seriamente, signor Presidente della Regione e signor Presidente dell'Assemblea, il problema della raccolta dei rifiuti solidi urbani in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, all'articolo 4 sono stati presentati una trentina di emendamenti. Se questi emendamenti vengono ritirati dai firmatari, possiamo approvare l'articolo 4,

XV LEGISLATURA

337ª SEDUTA

28 marzo 2012

ed eventualmente aggiungere qualcosa dopo. Non sarebbe come il caso dell'approvazione dell'articolo 3.

MARROCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ossequio a quanto si è detto fino ad ora, proporrei la sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. A questo vogliamo arrivare, onorevole Marrocco!

MARROCCO. Sì, signor Presidente, ma ci dobbiamo arrivare non trattando l'articolo 4 e ferdandoci a ragionare un attimo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, lei ha detto poco fa che approvare un articolo significa creare delle conseguenze, quindi degli effetti, che poi non possono essere più corretti.

Ora, ho posto uno dei problemi, ma ne potrei porre altri.

A mio avviso, il Governo potrebbe riscrivere l'articolo 4 presentando un articolo di riscrittura che diventi utile e sul quale ritrovarci d'accordo. Sospendiamo mezz'ora. Quest'articolo 4 può diventare anche il fulcro di una finanziaria, se il Governo si impegna a riscriverlo, dopodiché andiamo avanti. Diversamente, ci potrebbero essere degli effetti che non potremo più correggere, come l'anno scorso, quando abbiamo dovuto fare un'ulteriore finanziaria aggiuntiva nel mese di giugno per correggere alcune cose.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza prende atto delle osservazioni testé formulate dall'onorevole Falcone e dall'onorevole Marrocco, ma vuole fare una precisazione.

E' vero ciò che è stato detto a proposito dell'articolo 3, perché stabiliva un principio che era insuperabile, ma non è così per l'articolo 4 qualora lo dovessimo approvare così come è uscito dalla Commissione perché, trattandosi di materia aggiuntiva, per esempio eventuali ulteriori riserve, potrebbero essere sempre inserite successivamente. Pertanto, la Presidenza è dell'avviso di votare l'articolo 4 senza emendamenti e di trattare tutta la materia successivamente.

CORDARO. Signor Presidente, si possono trasformare tutti gli emendamenti in aggiuntivi, così da salvaguardare le prerogative dei colleghi?

PRESIDENTE. Sì, però devono essere tutti ritirati.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esplicitare all'onorevole Cracolici, al Governo e a quanti hanno partecipato in Commissione Bilancio, quello che è stato un percorso che ci ha portato a raggiungere l'obiettivo di presentare in Aula la finanziaria in quei cinque articoli.

Se il Parlamento, ed è legittimo l'intervento dei colleghi che mi hanno preceduto, vuole aprire già una trattativa sull'articolo 4, è chiaro che non c'è volontà di fare la finanziaria. Quindi, signor Presidente, se c'è da parte del Governo la scelta di andare avanti con gli emendamenti sull'articolo 4, le consiglierai di iniziare dall'articolo 1 perché possiamo andare avanti, nel senso che i nostri emendamenti non saranno ritirati per alcun articolo e per alcun emendamento aggiuntivo.

O il Governo si presenta seriamente, così come ha fatto in Commissione e, quindi, l'articolo 4 viene approvato senza emendamenti - è chiaro che gli emendamenti che vengono votati non possono essere ripresentati - e gli emendamenti ritirati possono essere presentati come aggiuntivi o se, invece, qualcuno ritiene necessario sospendere l'Aula, per quando ci riguarda si possono fare tutte le riunioni, ma si inizia dall'articolo 1 con tutti gli emendamenti presentati. E poi vedremo dove si arriverà. Ripeto, l'accordo che il Governo ha fatto con tutta la Commissione Bilancio è che l'articolo 4 deve essere votato così come è stato presentato in Aula.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggendo gli emendamenti all'articolo 4, ha detto bene l'onorevole Cracolici che sono quasi tutti emendamenti che possono essere considerati aggiuntivi. Addirittura, c'è il veicolo, cioè l'emendamento 4.30 del Governo, il quale, proponendolo, vorrà anche ritrattarlo. Se il Governo vuole superare l'*empasse*, si faccia carico di tenere in considerazione buona parte degli emendamenti aggiuntivi presentati dai colleghi in una seconda fase e adesso approviamo l'articolo 4.

Mi sembra una cosa talmente semplice che non c'è neanche da discutere.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante le minacce che se non si fa in una maniera o nell'altra la finanziaria non uscirà dall'Aula; è visibile che la finanziaria uscirà dall'Aula.

Il punto è che non dovrebbe essere una finanziaria che esce dall'Aula per dare ragione o torto a qualche deputato, ma dovrebbe rispondere ad alcune esigenze del territorio, di tutti i territori della Regione siciliana. Questo dovrebbe essere l'obiettivo.

Siccome, per esempio sull'articolo 4, si appuntano gli interessi di molti territori, tutti legittimi, signor Presidente, trovi lei il sistema affinché, anche votando l'articolo 4 senza emendamenti, ci sia la possibilità, prima che si chiuda la finanziaria, per gli emendamenti che accantoniamo o che ritiriamo, che quelle indicazioni utili per i territori possano essere recuperate, altrimenti faremo una finanziaria, qualcuno di noi protesterà, ma come al solito faremo tutti una brutta figura nei confronti delle nove province siciliane. Tutto qua.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene che sia percorribile la strada seguente: votiamo l'articolo 4, senza emendamenti...

FALCONE. Non possiamo farlo!

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, ascolti la Presidenza. Si vota l'articolo 4 senza emendamenti. Ci sono, ovviamente, emendamenti che, se formulati come riserve, come sosteneva l'onorevole Cracolici, e vanno sulle riserve, non potrebbero essere presi in discussione. Ma c'è tutta una serie di

emendamenti che si possono ragionevolmente considerare aggiuntivi all'articolo 4, compreso quello presentato dal Governo e, quindi, nella fase successiva che si aprirà dopo l'approvazione dell'articolo 4, si concorderanno modi e modalità per ricevere le richieste avanzate dall'onorevole Maira da un lato, e dall'onorevole Falcone dall'altro.

La Presidenza propone, pertanto, il ritiro di tutti gli emendamenti per votare l'articolo 4, così com'è uscito dalla Commissione. La materia che non riguarda strettamente, si formulerà in altro modo, anziché agire sulle riserve si formulerà in altro modo.

La Presidenza non deve spiegare altro.

MARROCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, convengo con l'esortazione dell'onorevole Mancuso ad addivenire in Aula però, non in Commissione, ad una finanziaria che sia l'obiettivo di tutti i deputati, di tutti i Gruppi parlamentari che, in qualche modo, sia per tutto il territorio siciliano conducente ad una serie di emergenze. Ma la Commissione non è una *lobby*, la Commissione non può imporre all'Aula delle decisioni perché come lei sa, signor Presidente, ci sono Gruppi parlamentari che non sono rappresentati in Commissione Bilancio. Ciò non è colpa dell'Aula, la Presidenza lo sa bene perché è stata più volte interessata su questo tema, e certo la Commissione, o qualche Gruppo parlamentare, non può assolutamente condizionare i lavori d'Aula.

Allora, la Presidenza ha il dovere di garantire l'Aula, prima ancora che tutto il resto.

Non è un modo per bloccare i lavori di questa finanziaria, anzi sono fermamente convinto di ciò che dice l'onorevole Mancuso e ne convengo. Ma è proprio per questo motivo che bisogna, assolutamente, che l'Aula sia partecipe a questa finanziaria che tutti vogliamo fare, ma che abbia un solo obiettivo, quello delle esigenze dei cittadini e della Sicilia stessa, altrimenti è inutile che stiamo qui a parlare. E non penso che sia conducente mettere in campo veti incrociati, assolutamente no, perché non servono! Non è il tempo! E' il tempo di addivenire ai risultati. E così come quando è accaduto che proprio il Gruppo parlamentare dell'onorevole Mancuso ha chiesto di addivenire ad un momento di confronto ed è stato fatto dagli altri Gruppi un passo in questa direzione, lo stesso chiediamo noi, da questo pulpito, al Gruppo dell'onorevole Mancuso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se il Governo è d'accordo con la proposta avanzata dalla Presidenza, di votare l'articolo 4 così com'è, procederei in tal senso, votando comunque una riscrittura dell'articolo 3, più o meno come è stato presentato, visto che, ad avviso della Presidenza, nel giro di due o tre giorni il problema non si potrà risolvere. Caso mai potremmo recepire l'indicazione data dall'onorevole Cracolici, limitando al 2012 e l'approviamo, perché non credo che nel giro di qualche giorno si possa trovare la soluzione per una riscrittura dell'articolo 3.

Quindi, potremmo approvare gli articoli 3 e 4.

Sull'articolo 3, con quella modifica relativamente al 2012, il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di intervenire per comprendere come procedere con i lavori. Se andiamo a votare l'articolo 4, cosa succede? Succede che ci sono due

possibilità: o ritiriamo tutti gli emendamenti e, quindi, si procede, oppure dobbiamo impegnare l'Aula a votare gli emendamenti presentati perché non possono decadere.

Presidente Formica, rivolgo una domanda a questa Presidenza: se insistiamo sull'articolo 4, cosa succede? Abbiamo due possibilità: o c'è un accordo dell'Aula per il quale ritiriamo tutti gli emendamenti proposti o diversamente gli emendamenti rimangono e dovremmo procedere a votarli.

E' chiaro che se i presentatori degli emendamenti dovessero percorrere questa seconda strada, ci rendiamo conto che dovremmo impegnare l'Aula con delle votazioni su ogni emendamento.

Questo è il punto; non so se sia utile ed a cosa possa giovare!

PRESIDENTE. Se c'è una condivisione sulla proposta della Presidenza, pongo in votazione l'articolo 4, presentato dal Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

CORDARO. Chi ha ritirato tutti gli emendamenti?

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, ho detto che se c'era una condivisione dell'Aula sulla proposta della Presidenza si votava l'articolo 4. E questa condivisione c'è.

Pertanto, pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 3, in precedenza accantonato.

Siamo all'emendamento 3.1 di riscrittura dell'articolo 3, con la precisazione dell'onorevole Cracolici, che così recita:

«emendamento 3.1 (con la precisazione che le parole “a decorrere dall'esercizio finanziario 2012” sono sostituite con “per l'esercizio finanziario 2012”):

“L'articolo 3 è così sostituito:

1. Nelle more della pronuncia della Corte Costituzionale adita in materia, a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, è disposta la compartecipazione regionale al finanziamento del fabbisogno sanitario in misura corrispondente all'aliquota del 49,11 per cento di cui all'articolo 1, comma 830, della legge 27 dicembre 2006, numero 296.

2. Per il biennio 2012-2013, i migliori risultati d'esercizio del servizio sanitario regionale rispetto all'equilibrio di bilancio sanitario, nella misura verificata dai competenti Tavoli tecnici di verifica dell'attuazione del Piano di rientro, è disponibile per finalità extrasanitarie.

3. Per l'esercizio finanziario 2012, le risorse di cui all'intesa tra lo Stato e la Regione Siciliana, ai sensi dell'articolo 2, comma 90, della legge 23 dicembre 2009, numero 191, per l'importo pari a 343.000 migliaia di euro, sono destinate alle finalità nel medesimo comma previste.

4. A valere sulle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.1.5.1, dell'U.P.B. 4.2.1.5.3, dell'U.P.B. 4.2.1.5.5, dell'U.P.B. 4.2.1.5.99 e dell'U.P.B. 4.3.1.5.4 è accantonata una quota, pari a 343.000 migliaia di euro, da utilizzare in caso di mancato raggiungimento entro il 31 luglio 2012 dell'intesa richiamata al comma 3.

5. In relazione all'accertamento delle entrate derivanti dall'attuazione del comma 3 è disposto, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 e successive modifiche ed integrazioni, uno specifico accantonamento negativo - codice 1002 - previsto nella Tabella 'A' allegata alla presente legge. Il Ragioniere Generale della Regione è autorizzato ad iscrivere in bilancio, con proprio provvedimento, le relative somme che sono destinate agli interventi previsti nel corrispondente accantonamento positivo codice 1002»».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 3 mi sono permesso di chiedere che sul principio dell'ipotesi di accantonamento di risorse, qualora le risorse venissero liberate perché otteniamo una minore compartecipazione per la Regione, quindi un maggior intervento dello Stato, queste risorse debbano essere impegnate con successiva norma e non liberamente come è possibile.

PRESIDENTE. Gli uffici tengano conto di questa precisazione che era stata già fatta prima dall'onorevole D'Asero ed è assolutamente condivisibile.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me va fatta una precisazione ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno: al comma 7 dell'articolo 3 dobbiamo precisare che le riserve che vengono abrogate da questa norma sono quelle dei comuni.

Inviterei gli uffici a precisare che le riserve che stiamo abrogando, non previste in questa legge, sono quelle dei comuni e non quelle delle province, non c'entrano niente.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, presenti un emendamento al momento opportuno.

FALCONE. Facciamo la precisazione col 117. Ripeto, si basa sulle riserve dei comuni, quindi lo dobbiamo precisare.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, presenti un emendamento al momento opportuno perché ciò che fa l'Aula deve essere chiaro e comprensibile. Non comprendiamo ciò che dice.

Al momento opportuno, lei presenterà un emendamento ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno e la Presidenza lo porrà in votazione.

CORDARO. Signor Presidente, abbiamo già approvato l'articolo 3?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo 3 è stato approvato nella riscrittura del Governo e con la precisazione che aveva fatto l'onorevole Cracolici limitatamente al 2012.

L'articolo 3 è stato approvato, posto che la Presidenza riteneva e ritiene che, comunque, nell'arco di due o tre giorni, il Governo non sarebbe stato in grado di risolvere il problema.

Il Governo chiede di poter rinviare i lavori direttamente a domani mattina per avere più tempo da questo punto di vista, ma la Presidenza ritiene che comunque il tempo dovrebbe essere sfruttato in Commissione Bilancio per avere il parere contabile della Ragioneria generale sui provvedimenti che il Governo intende presentare.

La Commissione Bilancio è invitata a riunirsi appena il Governo sarà pronto e ad esaminare il maxi emendamento col parere della Ragioneria generale.

Così resta stabilito.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 29 marzo 2012, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale». (n. 801/A) (*Seguito*)

relatore di maggioranza: on. Savona

relatore di minoranza: on. D'Asero

III - Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014». (nn. 800-800 bis-800 ter-800 quater/A)

2) «Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei geositi in Sicilia». (n. 735/A)

3) «Lavori in economia nel settore forestale». (n. 868/A)

La seduta è tolta alle ore 13.42

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
